Anno XVIII | Giovedì 14 Agosto 1884 | N. 194

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

GRANI E ANIMALI

Il sig. Giovanni Marchese, che scrive di economia agricola nel *Corriere della Sera* come noi vorremo si facesse da tutti i giornali, per dare qualche tregua almeno alle peggio che sterili polemiche politiche, prende in esame un fatto che da un professore di Praga, Lambal, è designato colla parola *depecorazione*, intendendo di significare con essa quella diminuzione nell'allevamento dei *bestiami*, che accade laddove, accrescendosi il numero della popolazione, si dedicano più terre alla coltivazione delle granaglie, per i bisogni più immediati delle accresciute popolazioni.

Questa, che fu da noi pure osservata, non è che una *verità relativa*, od un fatto locale, a cui si possono contrapporre altri fatti in senso contrario, ed anzi per certi paesi, come p. e. per il nostro Friuli, sarebbe da condurre le popolazioni agricole a procedere per lo appunto in senso contrario. Ci spieghiamo.

Oggidì in Italia è sorto un gridio contro l'introduzione dei *grani* forastieri e specialmente *americani* in Italia. Dicono, che noi dovremmo chiudere ad essi la porta coi dazii protettori, per obbligare così la terra italiana, già in molti luoghi insterilita dall'eccesso di questa produzione, senza compensi per ridare la perduta fertilità al patrio suolo, a produrre tutte le granaglie, che occorrono alla crescente popolazione. A questi si aggiungono gli altri, se non sono i medesimi, che vorrebbero impedire agl'Italiani di esportare il lavoro per importare il danaro, che ristabilisca l'equilibrio tra i valori delle importazioni e delle esportazioni. Non manca altro, se non che i pecorai italiani facciano istanza, perchè non si lascino che le nostre fabbriche di lanificio si provvedano di lane dalle innumerevoli greggie, che pascolano sulle praterie dell'Australia, e che dopo avere speso dei miliardi nelle strade ferrate si chiudano ai traffici i valichi alpini.

Non si vuole capire, che ogni Nazione ha da produrre quello che, nelle sue condizioni naturali, sociali e geografiche, le torna più conto, per vendere e viceversa comperare quello cui altri possono produrre a migliore mercato, e che altrettanto debba farsi dagli abitanti delle diverse regioni del territorio nazionale, delle diverse zone di una naturale provincia.

Ma venendo alla speciale questione dei bestiami e del *depecoramento* trattata dal prof. Lambal, ecco come la sua asserzione è vera per certi paesi e non lo è per certi altri.

Chi scrive p. e. si rammenta, che in Friuli si mangiava la *carne di Stiria* e che non di rado, massimamente per approvvigionare l'esercito, passavano per il nostro paese in grande quantità i bovi cresciuti sulle *puste* dell'Ungheria, e che si distinguevano dalle lunghe gambe e dalle lunghe corna.

Allora il Friuli aveva ancora dei vasti pascoli comunali, su cui si nutrivano i bovi e le pecore ed i cavalli, questi ultimi soli con frutto, dando una buona razza, quale era la friulana. I pascoli, circa *cinquanta anni fa*, furono o venduti, o divisi, e molti di essi vennero dissodati per coltivarvi dei grani. Eppure l'allevamento dei bestiami in Friuli è tutt'altro che diminuito; ed anzi si è accresciuto e tende ad accrescersi ed a migliorarsi d'anno in anno.

Noi non mangiamo più carne di Stiria nè i nostri soldati mangiano quella dei bovi ungaresi. Invece produciamo dell'ottima carne per noi e ne diamo da mangiare agli altri e vendiamo poi molte e molte migliaia di manzetti sopra l'anno ai Toscani che vengono in Friuli a farne incetta per sè e fino per Roma e per Napoli.

Quello che produciamo in minore quantità sono le pecore che davano lana da filare alle contadine, ed i cavalli corridori, che mancano dei pascoli, per cui non si allevano più con tornaconto. Ma i bovini sono assai più numerosi d'un tempo e molto migliori per la carne. Gli animali pasciuti di buoni foraggi dei nostri prati artifiziali e tenuti nelle stalle, meno quel tanto che giova averli fuori per l'igiene e per la ginnastica degli animali stessi, vanno sempre più crescendo in peso e dànno carne della migliore. L'ultimo dei nostri contadini sa, che questa produzione si fa ora con suo tornaconto.

Noi non vorremmo altro per le magre terre del nostro Friuli, che si limitasse sempre più lo spazio dedicato alla coltivazione esaurente delle granaglie, a costo di consumare le altrui che si estendesse la coltivazione dei prati artificiali, delle erbe mediche, dei trifogli, delle erbe graminacee, delle radici da foraggio, e soprattutto che non si perdesse tempo ad estendere la irrigazione dovunque è possibile, per aumentare la massa dei foraggi, e con essa dei concimi, il numero degli animali tanto da carne, come da latte, da perfezionarsi gli uni e gli altri all'uso degl'Inglesi, degli Svizzeri, degli Olandesi, onde cavarne il massimo profitto. E così crederemmo, che la coltivazione delle terre a granaglie, essendo migliore per il lavoro e per la concimazione, compenserebbe di più, che resterebbero delle forze da occuparsi nella coltivazione intensiva delle vigne, nella frutticoltura ed orticoltura e nelle industrie per le quali si adopererebbero le forze idrauliche prima di usare l'acqua nella irrigazione. Di più si rimboscherebbero ed impratirebbero le montagne, si farebbero colmate di monte e di foce, bonifiche coi prosciugamenti e cogl'interrimenti ecc.

Resta vero l'asserto del prof. Lambal per quei paesi dove esistevano i vastissimi pascoli ora dissodati in parte e che rimangono indietro nell'industria agraria. Non lo è per l'Inghilterra, per l'Olanda, per la Svizzera e comincia a non esserlo per il nostro Friuli; e speriamo che procedendo innanzi colla logica del tornaconto, e nei modi da noi sopra indicati, lo sia sempre meno.

In generale diremo agl'Italiani: Non chiudete la porta ai grani altrui, perchè non potreste farlo nelle annate di carestia e non occorrerebbe farlo in quelle dell'abbondanza; in tutta la grande valle del Po dove avete, col caldo, anche l'acqua, impratite, irrigate e producete carne e latticinii nella massima misura possibile; e così in quelle altre parti d'Italia dove i monti dànno ancora delle acque perenni. Procurate di renderle tali per l'avvenire in molti luoghi coi rimboscamenti e le serre montane. Producete in copia la seta e lavoratela, il vino, e del migliore, tanto per venderlo, come per berlo, potendo per l'operaio de' campi un po' di vino supplire con vantaggio una parte della pellagrifera polenta, le frutta meridionali e gli erbaggi primaticci, che vi saranno cercati dai crescenti consumatori dei paesi nordici, dedicatevi alle industrie fine nelle grandi città, alle meccaniche nei pedemonti, alle coltivazioni intensive, alle bonifiche da per tutto.

Il prof. Lambal ci assicura, che nei suoi paesi la *depecorazione* (da *pecus*, bestiame) procede nella stessa ragione dell'incremento della popolazione, per cui restano senza carne, butirro e formaggio molti di più che ne mangerebbero volontieri. Questa è una ragione di più, perchè noi Italiani, e specialmente noi abitanti del Friuli, ne produciamo di più e con crescente tornaconto, migliorandoli. È un fatto, che la popolazione che si accresce in Europa d'anno in anno, ed in essa la industriale e la militare, domandano sempre più della *carne*. Produciamo adunque, per noi e per gli altri, *carne* senza timore di non avere a chi venderla. Se i Francesi non vorranno mangiarla, tanto peggio per essi. Noi faremo a meno dei troppo cari fronzoli, ch' essi vi vendono sotto il reggime della moda. Occorrendo, le mode ce le faremo in casa.

P. V.

Dalle Acque Pudie, 11 agosto.

Cose di Venezia.

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Venezia, 11 agosto

La nostra graziosa Regina è ancora a Venezia, e la speranza che rimanga tra noi fin oltre il venti è ormai fatta certezza. Avremo qualche giorno anche il Re. Essa la gentile e pia Sovrana va visitando industriali e stabilimenti, istituti d'educazione e di beneficenza, riceve cittadini, rappresentanze, e benignamente intendendo loda, affida conforta. L'altra sera si recò al Goldoni a sentire il concerto dei ciechi, e per Lei il teatro si fece affollatissimo. Ed Essa la prima applaudì commossa prolungatamente quei valenti sventurati e maestri e fanciulli ciechi. Infatti per quel concerto di piani e d'armonium i suoni patetici allegri selvaggi mirabilmente modulati e accordati parevan gli angosciati lamenti dei figli della terra che si alternassero ad allegre promesse di Cherubi e Serafini. Poveretti! essi l'avran sentita quell'accolta eletta plaudente, l'avran sentita la loro Regina, e tra tanta raffinatezza di senso, in tanto geniale tumulto aver la pupilla buja, ed annebbiata da una pellucida tela! Finita una parte di concerto venivan condotti via l'un dietro all'altro, unite le mani. Talfiata più ardito questi andava pochi passi solo brancicando dall'uno all'altro piano, ma era subito raggiunto e ricondotto. Per taluni pareva uno strazio fare spettacolo di tanta miseria; ma è pur sempre una gran vittoria dell'illuminata filantropia sulla matrigna natura, e quei poveretti benchè a loro fosse negata la vista di tanta luce di tanta leggiadria di sovrana bellezza, possono aver sentito emozione ineffabile.

L'ho veduta davvicino davvicino la nostra Augusta Madonna, e « la xe proprio un fior ». Quel sembiante così sereno mi fece rammentar D'Azeglio nel Nicolò de Lapi quando descrive Laudomia sposa, e vi aggiunge quella considerazione sulla donna tanto vera!

La Regata di Murano, favorita da questo mese degno del nome che porta, riescì splendida. Quante barche, gondole, barchette in quel vasto campo d'acqua! Quanta folla sulle rive e su quel stuolo galleggiante. Eccoli son qua! preceduti dai solazzieri che fan l'acqua spumante. Quanto clamore!..... Anche la serenata ebbe successo completo — quel fitto di gondole barchette avanti, dietro di fianco alla galleggiante così maestrevolmente condotte illuminate da bengala, da luce elettrica facevan spettacolo fantastico singolarissimo. Anche qui i solazzieri fecero degnamente gli onori della serata. Son settecento « giovani e forti » affratellati in brillante sodalizio. Tiro al piccione e scherma, ginnastica, Voga, ed altri geniali trattenimenti animano, rallegrano mercè loro Venezia.

Ricreazione di questi giorni graditissima è la gita in mare che da qualche sera si fa su vaporetto rallegrato da musiche e da canti. Il mare avvicina, ed è un ridotto improvvisato tra l'onde dove si generalizza la conversazione come si fosse vecchi conoscenti. E così lo Zingaro sta più che mai lontano; anche il popolino è tranquillo ed allegro. Vi ha parte non secondaria la « *borsa dei limoni.* » Corbezzoli! erano saliti fino a venti centesimi, l'uno! ed oggi ci rompon l'orecchie col solito grido — quattro una palanca! — se vi giungessero voci di vapore in quarantena, d'ammalati a bordo, e tra questi che so io?... non date retta, nulla di nulla. Le precauzioni sono di legge, l'allarme ufficiale prescritto e queste stesse precauzioni se possono fare ombra a certi visionari, devono assicurare gli altri — intanto per oggi e speriamo per sempre nemmeno nelle nostre acque — nulla di nulla.

Del resto pur troppo i lutti non mancano, il prof. Magrini docente di matematiche e nel 49 intruttore d'armi dotte; il cav. Rosini precettore benedetto da tante generazioni di studenti di Santa Caterina poi Foscarini, il senatore Martinengo, questi li rimpiange la città, e... e vorremmo forse infrangere anche alla morte il telo!!...

NOTIZIE ITALIANE

Bollettino sanitario ufficiale.

Roma 11. Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 11 a quella del 12 corrente:

APPENDICE

VERIFICAZIONI RECENTI
dell'ustilago maidis
fatte dal dottor Schiavuzzi

In seguito all'articolo: *La pellagra nel Goriziano* (*Giornale di Udine*, maggio, n. 106), il dott. Schiavuzzi, medico in Monfalcone, c'interessò a dargli una guida per microscopizzar gli abituri rurali. Lo consigliammo, scelta una casa aggravata da pellagra, di farvi eseguire una polenta, indi di sottoporla alle osservazioni microscopiche. Giacchè poche ore dopo, maggiormente nel domani, appare essa ad occhio nudo coperta di leggera pelurie, in ispecialità guardandola contro il chiaro. Si prende allora con una pinzetta taluno di quei peli, lo si trasporta sul portaoggetti, e copertolo col vetrino lo si esamina. Quel pelo diventa una trave, una treccia, un festone d'ustilago maidis. Si ripete l'esame su quanti peli si voglia, e si verrà alla conclusione che, la polenta si è tutta ammantata di funghi ustilaginei.

Volendo microscopizzar l'aria dell'ambiente basta sospendervi un pallone di vetro pieno di ghiaccio, perchè i vapori a contatto colla sua superficie esterna si liquefanno, e gocciolano da poter raccoglierli. Quel liquido contiene quanto il vapore teneva sospeso, ed esaminandolo lo si trova provvisto di sementine più o meno sviluppate del noto funghetto. — Raccogliendo poi dai muri della cucina del pulviscolo, ed esaminandolo, lo si trova carico di miriadi di funghetti intrecciatissimi, in guisa che, ripetuti gli esami su polviscoli presi da vari siti, è giocoforza conchiudere che, l'abituro è, nel suo interno, tutto converso in immensa fungaja.

Poco dopo spedimmo al medesimo dottore anche le nostre vedute sulla: *Cura preventiva del cholera*, e ricevemmo in data 23 luglio la seguente:

Egregio Collega.

La ringrazio infinitamente pella Memoria sul cholera che io lessi con piacere, giacchè palpita d'attualità, e tratta la questione da un punto di vista finora a me ignoto. — Gli esami microscopici poi rispetto alla pellagra scoprirono ai miei occhi **enormi focolai d'ustilago maidis sulle polente.** Attendiamo dal Governo ottimi provvedimenti, giacchè n'ha preso a cuore la facenda. Mille saluti dal suo devotissimo

Monfalcone

Dottor SCHIAVUZZI.

Cosicchè chi usa il microscopio per rinvenir la causa della pellagra, ne la trova *visibile, palpabile*, senza molinar su *veleni* di nuovo conio, cioè tali che passino per eredità, mentre i veleni non si ereditano, o molinar su *fami canine* pur di nuovo conio, cioè tali che rispettino gli abitanti delle città. Il microscopio invece non inventa nulla, e come mostrò l'ustilago a noi, lo mostrò al conte Di Zoppola, ed ora al dottor Schiavuzzi da esprimersi questi: *Enormi focolai d'ustilago maidis sulle polente.* Basterebbe l'averlo trovato sulle polente per andar certi che la casa colonica si è conversa in una fungaia di maistico carbone. Ed in vero da dove poterono le polente viste, in luglio, dallo Schiavuzzi coperte di vivo carbone, aver ricavato i germi di esso fungo, se non dalla casa? Non per certo dalla campagna, poichè in luglio quivi il cinquantino non c'è, ed i germi che potessero aver accompagnato la farina (si pensi bene) questi subirono un alta e prolungata bollitura, una cottura piena, onde andarono distrutti. I funghi che vedonsi sulle polente sono vividi, e rigogliosi. Dunque si è la *casa* che spande la seminagione sulle polente dopo ammanite, e pel fatto, estendendo le ricerche, discopronsi i vivai originari lungo tutte le pareti.

Questo punto scientifico puossi darlo ormai per *accertato*, da ascriverlo ai *positivi*, ed a chi mantiensi renitente ad ammetterlo, prima che pronunzi un *no* gli corre l'obbligo di verificare. Inoggi con maggior certezza si può dire che, i pellagrologi, coll'ommettere la microscopia delle case coloniche, trascurarono il fatto cardinale, il *sine qua non* della questione. Essi potranno tutto al più negare che, il carbone vegetante sulle polente sia desso il produttore della pellagra, e per risolvere questo secondo punto occorrono altri sperimenti. Fa mestieri sradicar dalla casa colonica tutti i vivai d'ustilago in guisa che, le polente ne restino immuni, e veder se così nel colono *si sospenda* e *retroceda* il corso della pellagra; e fa mestieri alimentar de' cavalli colle borse di carbone che nascono in campagna sul granoturco, e veder se in essi si sviluppi l'*Enmaisadura* (così chiamata al Messico dove esse borse si destinano a quell'uso), cioè la malattia pel mais e più precisamente pel *carbone del mais*, infermità la quale ricorda ne' sintomi e nel decorso la pellagra dell'uomo. Infine *Enmaisadura* e *Pellagra* sarebbero la medesima malattia.

Simili sperimenti abbiamo fondate lusinghe che, in quanto ai cavalli, vengano qui eseguiti a merito di egregi cittadini, ed in Modena a merito del prof. Generali; ed in quanto alle case coloniche speriamo possano venir effettuati, in base a concorso con premio, dal Comizio Agrario Spilimbergo-Maniago.

E si veda quanto decida, nel prender provvedimenti contro la pellagra, il sapere o no, che la casa pellagrigena è divenuta una fungaja, ed il saperlo, ciò che le polente di cui si ciba il colono (mi esprimerò collo Schiavuzzi) sono focolai enormi d'ustilago maidis. Il Ministero recentemente emise contro la pellagra due disegni di legge, l'uno riguardante la casa, e l'altro la vittuaria. Vuole che, le case coloniche abbiano ad essere

Provincia di Genova: Cairo Montenotte. pare vada spegnendosi il focolare d'infezione, dalla quale sempre è immune l'abitato principale. Le famiglie dei colerosi ora si trovano raccolte in baracche isolate. Nessun caso nuovo.

Provincia di Massa: Castelnuovo di Garfagnana, un caso seguito da morte; due morti dei casi precedenti. Il morbo tende ad espandersi nei dintorni, essendosi manifestato qualche caso sospetto nei Comuni vicini. A Minucciano, frazione di Abbiano, avvenne un caso seguito da morte. Nella frazione di Sermezzana 3 nuovi casi; morto uno dei casi precedenti. — Piazza al Serchio, frazione di Livignano, un caso seguito da morte.

Provincia di Parma: Berceto 4 casi con 2 morti nelle frazioni di Bergotto e Corchia. Al primo annunzio il prefetto mandò sul luogo il professor Inzani per organizzare l'isolamento e la disinfezione; già iersera erano a Berceto due compagnie di truppa, carabinieri, guardie forestali; ora si recò pure il sottoprefetto. Ora il cordone intorno a Bergotto e Corchia funziona regolarmente.

Provincia di Porto Maurizio: Soborga, un nuovo caso.

Provincia di Torino: Carignano, un caso seguito da morte; Pancalieri, un caso seguito da morte; Villafranca di Piemonte due casi.

NOTIZIE ESTERE

Il Congresso di Versailles. Versailles 13. Furono ritirati parecchi emendamenti sul modo di eleggere il Senato. Bernard Laverque svolge un emendamento proponente l'elezione del Senato a suffragio universale. Dopo discorsi di Dauphin e Clemenceau, l'emendamento è respinto con 418 voti contro 327.

Altri emendamenti analoghi di Lavergne sono respinti. Sul paragrafo che sopprime le preghiere publiche, parlò mons Freppel combattendolo. Presense lo sostiene chiedendo la neutralità dello Stato in materia religiosa. L'articolo è approvato con voti 521 contro 180.

Dietro proposta di Montjao si decide di prelevare dallo stipendio dei senatori e deputati 50000 franchi da inviarsi alle città funestate dal cholera (Applausi).

Parecchi membri fanno dichiarazioni riguardo al voto dell'estrema sinistra che dichiara di astenersi perchè i principii della democrazia furono violati. L'intero progetto è approvato con voti 509 contro 172 (grida di viva la repubblica). La seduta del congresso è chiusa.

Il cholera. I coniugi italiani Lari, residenti a Gigeau presso Montpellier, dove infierisce il cholera, curano gratuitamente i cholerosi e ne seppelliscono i cadaveri che gli abitanti di Gigean non osano toccare. La popolazione è entusiasta per l'abnegazione dei coniugi Lari.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Società Friulana dei Reduci dalle Patrie Battaglie. Il Consiglio Direttivo terrà seduta il giorno di sabato 16 corr. alle ore 8 pom. per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Firma del verbale d'accettazione per parte dei nuovi eletti alle cariche.
2. Comunicazioni del nuovo Presidente;
3. Discussione ed approvazione dei criteri a cui dovrà inspirarsi la Rappresentanza Sociale;
4. Deliberazioni sul resoconto economico e sulla convocazione dell'assemblea generale;
5. Sussidii;
6. Compenso al segretario ed all'inserviente.

Manca la carità cristiana. Il *Cittadino* che dice di trovarsi nella disperazione per la morte dell'arcivescovo, vien fuori proprio nella circostanza luttuosa con un articoletto partigiano, pieno di insinuazioncelle, tutto fiele e lacciuoli.

Ne riportiamo il brano seguente:

« L'anno 1866 entrate queste provincie nel dominio della Real Casa Savoia e segnata la pace a Vienna, l'Arcivescovo Casasola indirizzava una pastorale al clero e al popolo per invitarlo a ringraziare Iddio del beneficio della pace.

Da quest'epoca cominciarono le tribolazioni che afflissero per tutto il resto di sua vita l'ottimo e amorosissimo nostro Pastore. Nell'autunno del 1866 con grande apparato di forze vennero espulse dal loro pacifico asilo le monache Clarisse. Nel 15 marzo 1867 con futili pretesti l'Arcivescovo Casasola vide invaso da un manipolo di energumeni il suo palazzo, che fu derubato, manomesso nei modi più selvaggi. Le scene infernali di quella notte nella quale da briachi saccheggiatori venne cerco a morte lo stesso venerando Pastore, rimarranno scolpite a neri caratteri nella storia friulana ad infamia di chi le perpetrò e di chi le permise. In seguito a queste scene l'Arcivescovo Casasola per tutelare la sua persona e l'alta sua dignità stette rinchiuso nell'episcopio fino al 25 marzo 1868 nel qual giorno fra l'allegria dei buoni udinesi intervenne alla solenne funzione dell'Annunziata nella Metropolitana. Nel 1869 invitato assisteva in Firenze al matrimonio degli attuali Reali d'Italia Umberto e Margherita di Savoia.

Altra amarezza fu cagionata al cuore dell'Arcivescovo Casasola dalla chiusura della Chiesa dei Padri Filippini; venne quindi l'impoverimento del Seminario per effetto di legali disposizioni sopravvenute in seguito alla legge di soppressione degli ordini religiosi. Ma l'angosciato cuore dell'Arcivescovo Casasola in mezzo a tante rovine non dispera della Provvidenza e intanto a soccorrimento dell'Istituto del cuor suo largisce ogni anno gran parte delle sue rendite, e coll'*opera dei chierici poveri* da lui istituita nel 1869 si adopera ogni hanno a sollevarne le incessanti ristrettezze.

Tre vittime. Nella sommossa contro l'Arcivescovo nel 1867. a cui l'Arcivescovo stesso fece da miccia; si racconta che tre giovani rimanessero feriti e poi morissero in conseguenza delle ferite.

Di uno abbiamo sentito fare anche il nome: Amadio di Nicolò Rumignani.

È vera la voce?

Invitiamo chi ne fosse conscio a farcelo sapere.

Alpinismo. In questi giorni molti sono i frequentatori delle montagne per compiere delle ascensioni, e... beati loro!

Sappiamo per esempio che domenica scorsa venne compiuta la ascesa del Kellervand (metri 2810, detto anche — Cianevate, nel Gruppo del M.e Collians) dai signori avv. Lodovico Billia e Giovanni Cozzi, accompagnati fino alla sommità del Pizzo Collina (m. 2721, donde poi per un difficile crestone si passa sul Kellervand) dai signori Grato Maraini e L. Cozzi.

La gita, che è aspra e difficile assai, ma altrettanto interessante, ha lasciato nei partecipanti le migliori impressioni.

---

possibilmente asciutte, aereate, illuminate, e così pure i locali di deposito del frumentone, nonchè le aje abbiano ad essere pavimentate, e le acque mantenute salubri. E circa al vitto vuole si diminuisca l'uso del mais guasto. In igiene *generale* questi due disegni di legge sono santissimi, ma bastano essi a *sradicar la pellagra?* Sieno pure eseguiti a tutto scrupolo, essi non prendono punto *direttamente di mira* i vivai ustilaginei esistenti in esse case (origine del male), quindi i focolai enormi d'ustilago continueranno a riprodursi sulle polente, e la pellagra, a malgrado de' due disegni di legge, potrà ridersi in barba alle prese misure.

Occorre la microscopia per chiarire che i germi pellagriferi non sono quelli che possono andar congiunti alle farine *prima* che sien ridotte in polente, ma quelli che, *dopo ridotte in polente*, vi spruzza sopra la casa. — Tutti gli studi fatti fin qui furono e sono rivolti a procurar che, le farine da ridursi in polente, abbiano ad esser nutritive e sane, e niuno s'occupò delle fonti per[illegible]se che, tosto confezionate in pasta, valgono ad inquinarle. Qui bisogna cer[illegible] il motivo che, da un buon secolo dacchè comparve il morbo, si direbbe non aversi fatto altro che pestar acqua nel mortaio, mentre esso morbo andò d'anno in anno trionfalmente guadagnando terreno.

Fatti noi più forti pelle recenti verificazioni microscopiche dello Zoppola, e dello Schiavuzzi, raccomandiamo vivamente alle Autorità (1), ed ai particolari, i proposti sperimenti.

Udine, 13 agosto 1884.

ANTONGIUSEPPE dott. PARI.

(1) Vista stampata la Relazione 26 luglio 1884 degli onor. signori A. De Girolami e N. Mantica *relatore*, revisori del conto consuntivo 1883 dell'amministrazione provinciale di Udine, trovammo nell'*Ordine del giorno*, fra i vari inviti, il seguente:

« Invita la Deputazione a nominare una commissione pegli studi sui maniaci, e frattanto la incarica di fare senza indugio esperimentare la teorica del dottor Pari sull'ustilago maidis, o carbone, placitando all'uopo la spesa di 3000 lire ». — Mille ringraziamenti pello specificato incarico.

Monumento a Garibaldi.

Elenco delle offerte in danaro ed oggetti per la Lotteria:

Morgante cav. dott. Alfonso l. 4, Armellini Luigi fu Giacomo l. 4, Giovio Lodovico l. 3, Barazzutti dott. Giacomo l. 4, Toso Alfonso l. 1, Ellero avv. Enea di Pordenone l. 5, Chiaruttini Edoardo medico di Sutrio l. 5, Ferrucci Giovanni e Pietro (Sassari) l. 35, Tomè Angelo (Cagliari) l. 5, Ferrucci Alessio e Vittorio (Cagliari) l. 10, Zuccaro Achille di Sacile l. 10, Della Bona prof. Francesco l. 5.

Gambierasi Giovanni un album d'amore e una fiasca per viaggio, D'Aronco Girolamo carreggi gratuiti diversi occorrenti per trasporti relativi alla preparazione della Festa, Montegnacco co. Urbano due litografie raffiguranti le apoteosi di Vittorio Emanuele e di Cavour, Sarti Alessandro un fornimento in argento per signora ed una spilla grande pure d'argento, Fabris-Marchi L. un vestitino per bambino lavorato a ricami su seta e guernizioni relative, Stropelli Giuseppe rinunciò al rimborso spesa illuminazione gas della sua bottega che fu l'Edicola 8a nella sera della Lotteria, G. T. un quadro rappr. Garibaldi, vetro e cornice dorata, Fabris (farmacia) rinuncia a qualsiasi compenso per la fornitura di kilog. 8 di bengala per l'illum. del 10 agosto.

La Presidenza per la Lotteria prega tutti quelli che hanno presentato polizze per lavori, forniture ed altro, a presentarsi dal cassiere sig. Giovanni Gambierasi a fare l'incasso del loro credito dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Coloro che non avessero ancora presentata la specifica si affrettino a consegnarla volendo liquidare i conti nel più breve tempo possibile.

All'on. Redazione del « Giornale di Udine ». Mi prendo la libertà, *quantunque* prete, o se vuole anche *perchè* prete, di scrivere ad un foglio scomunicato com'è il suo. Ma non saprei a quale altro ricorrere per ringraziare quel Monsignore, che a Santo Stefano di Palma, secondo l'*Adriatico* ch'io lessi ieri a.... (ommetto per precauzione il luogo, e basti sapere, che fu nella valle del Tagliamento) si dichiarò apertamente dinanzi a molti preti e secolari affatto contrario al poter temporale del nostro capo spirituale.

Vorrei, che un simile coraggio lo avessero tanti altri preti e soprattutto i Monsignori ed i Parrochi, che seppero acquistarsi la benevolenza dei loro parrochiani, unendosi magari in molti a dichiarare apertamente, che è ora di finirla con questa faccenda del Temporale, che ci attira a noi tutti l'odio dei buoni patriotti, colle invocazioni che si fanno ai nemici dell'Italia di venire coi cannoni a distruggere la sua unità.

Non può immaginarsi quanto la supposizione, che tutti i preti sieno settarii temporalisti (come dice il suo giornale) nuoce a noi tutti, ed anche alla Religione, che è nostro obbligo d'insegnare. Non tutti possono sapere, che noi preti di campagna facciamo voti, perchè tale quistione una volta finisca, e che il Papa rinunzi francamente a voler essere Re, e si riconcilii colla madre nostra Italia.

Ma ci si dirà: Perchè voi non protestate francamente l'uno dopo l'altro contro i *temporalisti?* Però chi dice questo non sa, che facendolo ad uno ad uno, ci tolgono l'ufficio e la prebenda, che è assolutamente necessaria al nostro mantenimento e che ci viene anche di diritto, perchè *qui altarem servit de altare vivit.*

Comincino quelli, che non temono una tale prepotenza della Curia; e noi li seguiremo. Intanto giova far sapere al *prigioniero* di Roma, fatto tale dai temporalisti, che lo circondano e gli tolgono il mezzo di conoscere che cosa pensa il buon Popolo italiano di questa guerra all'Italia, che si è ostinati a voler continuare.

E con quale frutto poi? Chi mai potrebbe pensare, che vi sieno nel mondo dei pazzi, i quali vogliano fare la guerra all'Italia per dare di nuovo al Papa un regno? E chi mai può pensare, che nascendo anche questo fatto, che da ogni persona cui Domeneddio non abbia privata del bene dell'intelletto, gl'Italiani non saprebbero prima liberarsi dai nemici interni e poi combattere ad oltranza gli stranieri, lasciando, se mai l'Austria fosse questo nemico, che essa si prenda il papa a Trento, o se la Francia ad Avignone?

Dunque, vedendo tutto questo impossibile, quale guadagno si aspettano i *temporalisti* dal dimostrare la loro esecranda nimicizia alla Patria, affettando di non averne una, mentre Cristo piangeva sulle future rovine di Gerusalemme? E chi più dell'Italia, nel suo medesimo interesse, avrebbe favorito le missioni?

Insomma si dovrebbe dire, che *Deus quos vult perdere dementat;* poichè nel fatto costoro sono impazziti.

Chiedo scusa dell'*anonimo* che sono costretto a serbare in questa lettera; poichè a nessuno si deve chiedere più di quello che esso può dare.

Però, se vedrò che questa mia lettera venga, come spero, stampata, manderò dell'altro su tale soggetto. Mi sottoscrivo con piena osservanza

Presbyter.

Mandi pure il *Presbyter* le sue lettere, che saranno stampate. Ne scriva anche al vescovo e magari al papa, nei dovuti termini, perchè è bene, che al Vaticano conoscano che cosa pensa il Clero di questa regione che non respirò, se non quando venne abolito il *potere temporale* de' suoi patriarchi.

La Redazione.

Una famiglia infelicissima. Due egregi signori, che vollero restare nascosti, cominciarono, ieri stesso, le offerte a beneficio di quella disgraziata famiglia, recando al nostro Ufficio N. N. l. 2, N. N. l. 1.

Noi siamo andati iersera all'abitazione di degli infelici, ma non vi erano. Una vicina ci disse: Vengono a casa di notte avanzata e vi ripartono la mattina per non lasciarsi vedere dal proprietario.

— E il giorno dove lo passano?

— In giardino o in cerca di un pane.

E noi siamo andati in giardino. Là quella madre febbricitante, quel padre, senza lavoro, quei figliuoletti così per tempo infelici, sedevano muti, tristi, sconsolati. Noi demmo le tre lire. Alla madre tremavano le mani e mancava il respiro... Tre lire! Chissà da quanto tempo non ne hanno avute tante!

Dissimo loro di venir ogni sera al nostro Ufficio. Questa sera non vi troveranno nulla?

Albo della Questura. — *Ferimento.* A Paularo di Paluzza per motivi di gelosia certo Rosean Antonio prese a pugni e calci una Di Gleria Lucia che ne uscì colla testa tutta ammaccata e guaribile in non meno di 10 giorni.

Mercato di S. Lorenzo. Il terzo giorno del mercato di S. Lorenzo comparvero circa 200 bestie bovine in sorte, e circa 50 cavalli. Si fecero dieci a dodici affari in vacche e due tre in vitelli. In cavalli sei ad otto contratti di compra vendita.

Atti della Deputazione provinc. di Udine.

Seduta del giorno 10 agosto 1884.

La Deputazione provinciale autorizzò nella seduta odierna i pagamenti che seguono a favore dei corpi morali e Ditte sottoindicate, cioè:

— A diversi Esattori comunali di lire 387.59 quale rata quarta delle imposte sui terreni e fabbricati di proprietà della Provincia.

— Alla Direzione dell'Ospitale civile di Palmanova di lire 4073.40 per dozzine di mentecatte accolte nell'Ospitale suddetto e nella casa succursale di Sottoselva in luglio a. c.

— Alla Direzione dell'Ospitale civile di Venezia di lire 77.08 per cura e mantenimento di un mentecatto da 13 marzo a 29 aprile p. p.

— A diversi Comuni di lire 409.80 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a mentecatti poveri ed innocui.

— All'Esattoria del I° Mandamento di Udine lire 640.45 per rata quarta dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile 1884 tenuta a carico della Provincia.

Furono inoltre trattati altri n. 32 affari, dei quali: n. 26 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 5 di tutela dei Comuni, ed 1 d'interesse di un'opera pia; in complesso n. 38.

Il Deputato Prov. F. MANGILLI.

Il Segretario *Sebenico.*

Oltre il confine.

Festa operaia a Gradisca. Domenica dopopranzo una quantità di Goriziani si recava in Gradisca a prender parte alla sua bella festa operaia. In maggior copia ancora corrisposero i triestieni, e col treno di piacere ne giunsero a Sdraussina circa 200, i quali accolti dalla banda cittadina di Gradisca vennero da quella accompagnati fino in città.

La spianata del Torrione dove ebbe luogo la festa presentava un aspetto incantevole, poteva dirsi un giardino fatato, specialmente a sera, quando la splendida illuminazione venne a completare il ballo.

In quello si moveva una folla animata, compresa di vera soddisfazione e che assai apprezzava e lodava l'opera dello spettabile Comitato organizzatore.

Dalle 5 alle 6 la banda civica diede un concerto, e alle 6 incominciarono le danze, che si protrassero fino alla un'ora antim. Fuochi artificiali bellissimi diedero nuova animazione alla festa, che riuscì stupendamente, qual era nelle previsioni di tutti.

Alla medesima l'egregio sig. Edgardo Rascovich rappresentate l'Operaia di Trieste, ed erano rappresentava dai loro benemeriti presidenti le Associazioni Operaie e di Mutuo Soccorso di Monfalcone, Cormons, Farra e Romans.

Note Letterarie.

Per la morte di Pio IX.

FRAMMENTO.

. . . .

Camerlengo, batti, interroga
sulla nicchia del cervel
dell'altissimo gerarca
con incredulo martel.

Camerlengo, forse un alito
di pensiero ancor vi sta,
forse torpe della parca
la feroce voluttà.

Non risponde?... Inconsapevole
ne rimane il solo fral,
come avesse anch'ei la mente
pari a quella d'un mortal!

Camerlengo, cessa e il querulo
de profundis alza al ciel,
perchè in seno a chi si pente
del perdon ne sgorghi il miel.

Prega Dio, maestro e giudice
di chi fu, di chi sarà,
prega lui conviva e postero
dell'intera umanità.

. . . .

G. B. COZZI.

Amenità clericali

(Dall'*Esaminatore Friulano*).

Dalla tipografia *all'insegna di San Francesco in San Agnello di Sorrento* è uscita una lista di carta piegata in quarto. Essa porta le istruzioni per viaggiare sulle ferrovie del *Paradiso* e dell'*Inferno*.

La prima pagiana rappresenta una macchina accesa. Pel camino esce una nuvole di fumo, sulle cui onde si legge scritto: bellezza, fortuna, fasto, ambizione, ricchezze, piaceri, divertimenti, onori.

È chiaro, che di quella macchina non si serve la gerarchia sacerdotale. Perocchè quanto più in alto siedono i suoi membri, tanto più vogliono essere circondati dalle onde di quel fumo, che per li profani è destinato a perdersi nell'aria.

Di fronte alla macchina sulla pagina opposta si legge:

Ferrovia del Paradiso.

Partenza: A tutte le ore.

Arrivo: Quando piace a Dio.

Prezzo delle classi: I.a Spirito di abnegazione pel Sacro Cuore di Gesù.

II.a Confidenza nel Sacro Cuore di Gesù.

III.a Rassegnazione al Sacro Cuore di Gesù.

La famosa tipografia per non destare gelosia ne' laici ha sottaciuto un privilegio concesso ai preti, ai frati ed alle monache, che viaggiano gratuitamente. Perocchè nessun prete, o frate, o monaca, per ispirito di abnegazione pel Sacro Cuore di Gesù, ha voluto rinunziare alla speranza di ricostruire il dominio temporale, che sta in cima a tutte le sollecitudini pastorali di Leone XIII; tutti, compreso il papa, confidano più nella calata delle armi straniere in Italia che nel Sacro Cuore di Gesù, e tutti, anzichè rassegnarsi ai fatti compiuti, strillano come aquile accusando il governo italiano di averli derubati del loro patrimonio e di avere ridotto a minime proporzioni il loro ampio presepio.

Seguono poi cinque avvisi, che noi ricopiamo testualmente lasciando i commenti ai lettori.

« *Avvisi*: 1. Non si spiccano biglietti d'andata e ritorno. — 2. Non v'è treno di piacere. — 3. Gl'infanti non pervenuti all'uso di ragione viaggiano gratuitamente, purchè seduti sulle ginocchia della loro Madre la Chiesa. — 4. Si prega di non portare che bagagli di buone opere, se non si vuol perdere il conveglio, o soffrire ritardo all'ultima stazione. — 5. Si prendono viaggiatori su tutta la linea ».

Trattandosi del paradiso, nel leggere questi avvisi si può ridere.

Ecco la istruzione per la ferrovia dell'inferno:

Partenza del treno: quando la persona lo vuole.

Arrivo: quando meno vi pensa.

Prezzi dei biglietti: I.a classe, *Empietà.* — II.a classe, *Sensualità.* — III.a classe, *Indifferenza.*

Ci desta meraviglia che sia tolta la facoltà di viaggiare in questi treni ai ladri, ai truffatori, agli strozzini, agli spergiuri, agli assassini, agl'ipo-

criti, agl' impostori, ai traditori della patria, ai venditori delle cose sacre, ai cacciatori di testamenti, ai violatori del talamo altrui, ai seminatori della zizzania ed ai corrompitori del buon costume. Ciò vorrebbe dire, che dinanzi all' impresario di questo tronco di strada, i più turpi delitti, che turbano e disonorano la società cristiana, non sono altro che bazzecole e giuochi di fanciulli.

E' manifesto, che per questa ferrovia non viaggiano preti e frati e nemmeno monache, poichè nessuno di essi è empio, sensuale, indifferente da quanto apparisce di fuori. Qui non c'entrano le gallerie sotterranee, che mettevano in comunicazione i conventi dei frati con quelli delle monache, colle quali si univano la notte per recitare il rosario. Qui non è luogo a ricordare i depositi di teneri ossicini scoperti ultimamente nel Napoletano e precisamente nei chiostri consacrati alle vergini spose di Cristo. Al più, essendo cosa pubblica, si potrebbero richiamare a memoria i molti e continui processi colle rispettive condanne pronunciate dai tribunali contro il padre Ceresa ed i suoi seguaci per quel negozio, che si sottintende facilmente. Del resto un nostro amico impiegato sulla strada ferrata dell'inferno ci assicura di veder passar per quella via cocuzzoli più o meno pelati e visi femminili col bavero sotto il mento. Siccome poi per l'onore della firma vogliono viaggiare incogniti, così per non essere veduti si ficcano fra i bagagli, fra le merci, nei carri del carbone, nelle carrozze dei cani e degli altri animali.

Fra i sei avvisi il primo suona così:

« Si ammette senza sconto al pagamento de' biglietti qualunque moneta sia in circolo con l'impronta del peccato ».

L'avviso quarto è il seguente:

« Gli agenti o impiegati della Compagnia andranno in prima classe come che aiutino l'impresa ne' loro rispettivi giudizi ».

Ci pare, che l'autore di questi avvisi siasi dimenticato di specificare meglio la Compagnia, che probabilmente sarà quella di Gesù, co' suoi relativi impiegati che viaggiano nei carrozzoni di prima classe.

L'avviso quinto dice:

« I passeggeri porteranno quanto equipaggio vogliono, ma drovranno tutto lasciarlo (eccetto l'anima) alla stazione della morte, se fanno legalizzare il loro viglietto davanti a un sacerdote. »

Va benissimo. I papi, i cardinali, i vescovi fanno legalizzare solennemente il loro viglietto e perciò lasciano tutto il loro immenso equipaggio ai figli ed ai nipoti, che in conseguenza diventano i più ricchi proprietari di terreni, i più potenti capitalisti, come ne fanno amplissima fede le principali famiglie di Roma e gli eredi dei vescovi e dei cardinali.

Alla istruzione vanno unite alcune regole per passare la Dogana ed entrare difilato in cielo.

Anche il Padre Eterno ha la sua Dogana! Ci pare un uffizio inutile, tostochè il suo vicario ha posto il visto al biglietto dei viaggiatori ed ha visitato i bagagli. Ad ogni modo, giacchè la Dogana c'è, è duopo rassegnarci.

Si chiude il programma con alcune prescrizioni *per evitare malsanie lungo il viaggio*.

« Prendi, dice l'istruzione, radiche di Fede, foglie verdi di Speranza, rose di Carità, viole di Umiltà, gigli di Purità, assenzio di Contrizione, mirra di mortificazione, legno di Croce.

« Lega tutto in un fascetto col filo della Rassegnazione, mettilo nel vaso dell'Orazione e fallo bollire al fuoco dell'Amore, infondici del vino di santa Allegrezza ed acqua minerale di Temperanza, chiudilo bene col coperchio del Silenzio. »

A questo punto noi confessiamo di trovarci in grande imbarazzo. Per quello che risguarda il *vino di santa allegrezza* e *l'acqua minerale*, i preti ce ne possono fornire, ma come potranno provvederci degli altri ingredienti necessari a comporre il portentoso fascetto? Perocchè nei depositi e nelle farmacie clericali non si trova pura fede, vera speranza, ardente carità, nè alcuna di quelle virtù, che sono suggerite per evitare malsanie. Tutto è finto, tutto è falsificato, ad eccezione delle risplendenti etichette, delle magnifiche iscrizioni apposte ai vasi per attirarvi i merli inesperti. Quindi per evitare malsanie dovremo contentarci di riporre ogni nostra fiducia nei suffumigi, nelle fumigazioni, nell'acido fenico e nel cloruro, come fanno i buoni viaggiatori sulle scomunicate ferrovie nazionali. E ringraziando la tipografia di Sorrento, facciamo punto.

FATTI VARII

Cause della morte di Todleben. Il giornale russo *Novosti* racconta un curioso aneddoto sulla causa della morte del generale Todleben. Secondo quel giornale, il difensore di Sebastopoli morì per avere abusato del suo eccellente appetito; dicono dunque le *Novosti*;

« Appena il principe di Bismarck conobbe l' indisposizione dell' illustre generale, mandò il suo medico a Soden. Il dott. Schwenninger esaminò il malato e riconobbe molto grave il suo stato, ma non fuori di speranza; infatti, il medico credeva che l'ammalato avrebbe potuto vivere ancora parecchi anni, mantenendo una dieta molto regolata, e mangiando solamente con una grandissima regolarità, senza recare disturbo alla debolezza dei suoi organi digestivi. Per tal modo il vitto giornaliero del conte Tedleben fu diviso in sei porzioni, e le ore erano calcolate da un pasto all'altro.

« Ma Tedleben, che in vita sua non volle mai ascoltare consigli di alcun dottore, rise alle istruzioni del dottor Schwenninger.

« « Il dottore sbaglia di molto », egli disse, « il mio organismo è indebolito ed abbisogna rinforzarlo; il mio buon appetito è una chiara prova di ciò. » Furono somministrati i sei pasti, ma il generale si mangiava in una volta tutte e sei le porzioni, assegnate per l'intero giorno. Così passarono tre settimane. La condizione del malato non peggiorò, e fu stabilito il giorno della sua partenza per la Russia, quando, all' improvviso, durante una passeggiata, egli venne meno. Dopo riavutosi, a stento potè raggiungere la sua residenza per domandare il conto all'albergatore.

« Quando questo gli fu portato, egli espresse la sua meraviglia nel ricevere un foglio di carta bianco — egli aveva perduto la vista! Le sue gambe mostrarono poco tempo dopo qualche segno d' idrope, ma egli, volle nascondere questo fatto alle persone che lo avvicinavano. Todleben combattè accanitamente contro la malattia, ma invano. Due giorni prima della sua morte perdette del tutto la conoscenza, e morì in quel giorno stesso, che era stato fissato pel suo ritorno in Russia. »

Dott. prof. Alberto Gamba:

Dichiaro di avere consigliato l'acqua ferruginosa di *La Bauche* nei casi di anemia, ipoglobuglia, oligoemia e clorosi.

Una pratica di otto lustri mi ha confermato che quest'acqua è facilmente tollerata da ventricoli anche dispeptici per causa idiopatica, o per azione riflessa; e che il ferro, cioè l'elemento mineralizzatore di quest'acqua, è perfettamente assimilato.

In casi particolari di idiosincrasie nei quali non è possibile la cura marziale coi preparati farmaceutici, è una vera risorsa terapeutica quest'acqua minerale.

In fede
Torino 4 giugno 1882

Prof. ALBERTO GAMBA

Le sciocchezze degli altri.

L'*Adriatico* ha fatto una invenzione, per la quale si dice, che chiederà il privilegio, sebbene non sia necessario, perchè nessuno gliela contenderà. Esso ha inventato *le grosse manovre* di Conegliano. — Lo stesso foglio si arrossisce dei ringraziamenti cui l'Inghilterra fece all' Italia per l' appoggio datale. Poi, in un eccesso di epilessia pentarchica si meraviglia, che il Nigra, andate a vuoto tutte le proposte fatte nella Conferenza tramontata abbia fatto le sue riserve, per conservare all'Italia la piena libertà d'azione nelle trattative future!!!

—

Sono incaricato per telegrafo (che ad Arta non esiste ancora, ma che colla *doppia vista* egli lo vede già per quest' altro anno) da Pacifico Valussi di ringraziare *Tatti* uno dei redattori del *Caffè*, perchè disse ch' egli *non ha colpa* del processo della maga e delle sue visioni, che lo hanno fatto ridere alle *Acque Pudie*, da lui bevute con uno zelo d' ogni encomio.

Anzi egli invita, quasi ogni giorno, *Tatti* a venirle a bere con lui, e dice che per l' *anno venturo* si faranno colassù molte belle e grandi cose, non però *grosse* come le *manovre* dell' *Adriatico*.

—

Ne quid nimis sarebbe la parola da ripetersi adesso al professore Senatore Pierantoni ed ai suoi protettori. Guardate effetto prodotto appunto dal *Nimis*.

Prima, che lo Sbarbaro fosse chiamato in giudizio e condannato in una misura reputata incredibile da tutti quelli che credono potersi dire ad uno che non è un grand' uomo, senza, che per questo vi abbia da entrare il carceriere, dicevano dello Sbarbaro, che egli, lodando, o biasimando eccessivamente, aveva il torto, causa appunto il *Nimis* nell' una cosa e nell' altra. Ma dopo la condanna il *Nimis* venne portato dall' altra parte e segnatamente dacchè il Pierantoni vuole processare anche i giornali che giudicarono al loro modo il processo e la condanna.

Ora proprio sono rarissimi quei giornali, che non diano torto al Pierantoni più che allo Sbarbaro. *Ne quid nimis*, caro professore e Senatore ed autore di opere, che possono passare sotto alla critica al pari di quelle degli uomini grandi.

Un po' *troppo tardi* l' avvocato si accorgerà, che avrebbe fatto molto meglio a lasciar correre. Egli vi avrebbe guadagnato rimpetto al suo illustre rivale; ma ora deve sentire risuonare alle sue orecchie quel *Nimis*, che non gli giova di certo, come non giova nè a suo suocero, nè ad altri. Ci voleva poco alla fine ad accorgersi dello sbaglio che si stava per commettere. Ora lo sproposito è fatto, e lo Sbarbaro fa agio. Chi lo avrebbe detto? *Ne quid nimis*.

TELEGRAMMI

Budapest 13. Oggi si sono posti in isciopero 2000 bandai.

Vienna 13. Da un rapporto della polizia si rileva che negli ultimi giorni sono spariti da qui 23 individui.

Anche un pacco postale è nuovamente sparito.

Esso conteneva un importo di 15 mila fiorini ed era stato spedito da questa firma bancaria Czjzek per Leopoli.

Si spera che si tratti soltanto d'uno sbaglio di spedizione, però il furto non è escluso.

Napoli 13. Mancini ebbe un colloquio con un viaggiatore giunto da Tripoli. Il viaggiatore voleva dimostrare al ministro la necessità per l' Italia di occupare la reggenza di Tripoli. L'onor. Mancini rispose che non era partigiano di una politica di avventure, della quale non si possono mai misurare le conseguenze. Si mostrò sconfortato della indifferenza e fiacchezza dei commercianti italiani. Augurasi che questi diano segno di risveglio nell' interesse nazionale.

Londra 13. Ieri un uragano spaventevole al sud-est della Scozia e al nord dell' Irlanda. Alcune persone furono uccise dal fulmine; danni gravi.

Futcheu 13. Un ammiraglio americano è arrivato. I francesi affermano che la flotta ha ricevuto ordine di continuare l' azione.

Cette 13. Ieri quattro decessi a Cette, otto nel resto del dipartimento, nove nel dipartimento di Gard, diciotto nelle Basse Alpi, cinque a Valchiusa, cinque a Aude.

Tolone 13. Ieri tre decessi a Perpignano due.

Digne 13. L' epidemia infierisce in questo circondario. A Sisteron due decessi. Ad Omergnes, villaggio di 500 abitanti, vi furono oltre quaranta decessi in due giorni; quasi tutta la popolazione è fuggita.

Londra 13. La China, decisa di resistere alle domande della Francia, pone torpedini per difendere Tamsui (isola Formosa). Liungchang fu posto in stato d' accusa perchè vendette la flotta mercantile chinese a una casa americana.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 14 agosto

Granaglie.

Grano	L. 11.50	12.50	—.—	All' ettolitro
Giallone	» 12.70	13.—	—.—	
Cinquantino	» 11.—	11.40	—.—	
Frumen. nuovo	» 15.—	16.25	—.—	
Segala	» 10.40	11.—	—.—	
Fagiuoli dal piano	L. —.—	—.—		

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta I q.	L. —.—	—.—		vecchio
Fieno dell'Alta I q.	L. 3.70	4.—	—.—	nuovo — Fuori dazio
» » II »	» 3.—	3.25	—.—	
» della Bassa I »	» 3.50	3.75	—.—	
» » II »	» 2.70	3.—	—.—	
Paglia da lett. nuova	» 2.80	2.90	—.—	
Legna (Tagliate	L. —.—	—.—	—.—	Compreso il dazio
Legna (In stanga	» —.—	—.—	—.—	
Carbone (I qualità	» —.—	—.—	—.—	
Carbone (II »	» —.—	—.—	—.—	

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline	»	» 1.—	1.10	»
Pollastri	»	» 1.10	1.25	»
Oche (vive	»	» 0.55	0.65	»
Oche (morte	»	» —.—	—.—	»
Anitre	»	» —.80	—.90	»
Uova		» —.—	—.—	al cento

Legumi freschi.

Fagiuoli freschi	L. —.26	—.30	—.—	Al kilo
Tegoline nostrane	» —.20	—.26	—.—	
Patate	» —.05	—.06	—.—	
Pomi d'oro	» —.25	—.30	—.—	

Frutta.

Persico	L. —.30	—.50	—.—	Al kilo
Pera Moscatelli	» —.28	—.33	—.—	»
» Belladonna	» —.22	—.26	—.—	»
» Comuni	» —.10	—.14	—.—	»
» Mostegani	» —.18	—.—	—.—	»
Susini freschi	» —.20	—.24	—.—	»
Pomi	» —.16	—.20	—.—	»
Lampone	» —.50	—.55	—.—	»
Uva (Bianca	» —.53	—.—	—.—	»
Uva (Negra	» —.—	—.—	—.—	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

13 Agosto 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	750.1	749.3	752.6
Umidità relativa	44	31	65
Stato del cielo	misto	misto	tempor.
Acqua cadente	—	—	0.4
Vento (direzione	—	S W	E
Vento (veloc. chil.	—	4	6
Termom. centig.	27.0	31.0	22.2

Temperatura (massima 32.7 (minima 19.7

Temperatura minima all'aperto 16.5

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 12 Agosto

Napol.	9.63.50 a 9.64.50	Ban. ger.	59.45 a 59.60
Zecch.	5.66 a 5.68.50	Rend. au.	81.— a 81.10
Londra	121 60 a 121.75	R. un. 4 0/0	92.35 a 92.45
Francia	48.20 a 48.35	Credit	315.— a 316.—
Italia	48.20 a 48.35	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	48.20 a 48.30	R. it.	94.60 a 94.70

VENEZIA, 13 Agosto

R. I. 1 gennaio 93.32 per fine corr. 93.53
Londra 3 mesi 25.09 — Francese a vista 99.85

Valute

Pezzi da 20 franchi da 20.— a —.—
Bancanote austriache da 207.25 a 207.50
Fiorini austr. d'arg. da —.— a —.—

LONDRA, 12 Luglio

Inglese	100.9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	94.1/2	Turco	—.—

BERLINO, 13 Agosto

Mobiliare	533.—	Lombarde	254.—
Austriache	528.50	Italiane	95.90

FIRENZE, 13 Agosto

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	628.—
Londra	25.09	Banca T.	—.—
Francese	100.17	Credito it. Mob.	883.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	95.62
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 14 Agosto

Rend. Aust. (carta) 80.95; Id. Aust. (arg.) 81.70
Id. (oro) 103.40
Londra 121.60; Napoleoni 9.65 —

MILANO, 14 Agosto

Rendita Italiana 5 0/0 95.30; serali 95.35

PARIGI, 14 Agosto

Chiusa Rendita Italiana 95.35

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci